

# Fede e Civiltà

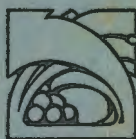
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO	OGNI PROVENTO
per l'Italia . . . . . L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni
» l'Estero . . . . . » 2,50	Estere -- Parma.

## Sommario:

Il bello e l'utile — Il 29 Giugno alla mente ed al cuore —  
Cina - Ho-nan, governo civile — I beduini — Dai nostri  
— Notizie delle missioni.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ  
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via  
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI  
Piazzale S. Lorenzo 30-32

# SPICHE PIENE

Gelmini Giuseppa (coll.) L. 16,20 - Lovati D. Giuseppe Parroco L. 20 - P. T. L. 6,50  
Barbieri D. Francesco L. 3 - Chiomanti Luigia (Coll.) L. 3,70 - Grima Assuero  
(Malta) (Coll.) L. 1,30 - Sozzi Clara (Coll.) L. 8,10 - G. G. L. 2 - Capuzze D.  
Antonio c. 30 - Amadio Enrico L. 7 - Raschi Virginia (coll.) L. 10 - Passani  
D. Domenico L. 12 - Salati Maria Zanzucchi L. 2,40 - Casarico D. Antonio  
(Coll.) L. 4,80 - Conno D. Giovanni Parroco L. 5 - Sig. D. Z. I. offre ai Missio-  
nari L. 2 - Assunta Mordenti L. 1,50 - Caron Felicita L. 5,50 - Bedini Mas-  
simo c. 10 - Manfredi Luigi c. 10 - M. A. c. 40 - Belicchi Ildebrando L. 1  
- Celli Cesare c. 50 - Bandini D. Eugenio c. 50 - Albertina Bocelli (Coll. L. 4,40 -  
Ambrosini Giuseppe L. 1 - Missoni D. Ferdinando L. 4 - Can. D. Gualtiero Oliva (Coll.)  
Santina Pettenati c. 10 - Pettenati Amalia c. 10 - Pescatori Marcellina c. 10 -  
Pescatori Antonio c. 10 - Manin M. c. 20 - Puccinini Amilcare c. 10 - Riz-  
zardi Adele c. 10 - Rizzardi Guglielmo c. 10 - Sartori fu Giovanni c. 10 - Riz-  
zardi fu Assunta c. 10 - Manghi Eurosina c. 10 - Monica Ginevra c. 10 - An-  
nita Bergonzi c. 10 - Barvitiis Dina c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 -  
N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. 10 - Consigli D. Giovanni (coll.): -  
Amoretti Francesco def. c. 10 - Amoretti Giovanni def. c. 10 - Guerra Guglielmo  
c. 10 - Dall' Aglio Severina c. 10 - Strina Clementina c. 10 - Miodini Massa  
c. 10 - Miodini Angiolina c. 10 - Pioli Eufrosina c. 10 - Begarani Giovanni c.  
10 - Carpi Daniele c. 10 - Landi Rosa c. 10 - Alfieri Maria c. 10 - Consigli  
D. Giovanni c. 10 - Consigli Luigia c. 10 - Consigli Domenico c. 10 - Alfieri  
Eurosio c. 10 - Fedolfi Robertó c. 10 - Cotti def. c. 10 - Cotti def. c. 10 -  
Tarasconi Emilio c. 10 - Consigli Ignazio def. c. 10 - Begarani Vitaliana c. 10  
Begarani Angiolina c. 10 - Amoretti Clelia c. 10 - Peschiera Serafino c. 10 -  
Miodini Ennio c. 10 - Ravanetti Enio c. 10 - Piazza Elvira c. 20 - Begarani  
Pietro c. 10 - Schianchi Ilario c. 10 - Schianchi Giacomino c. 10 - N. N. 10  
- N. N. 10 - Cattani D. Guglielmo (coll.) Zilioli Giovanni def. c. 10 - Zilioli  
Maria def. c. 10 - Bertoletti Ferdinando c. 10 - Bertoletti Secondo c. 10 Capitani  
Ernesto def. c. 10 - Ziveri Alessandro c. 10 - Iattoni Leopoldo c. 10 - Cobian-  
chi Giacomo c. 10 - Casella Adalgisa c. 10 - Ricò Ersilia c. 10 - Marchesi  
Dalia c. 10 - Gennari Marianna L. 2 - Cattani fu Domenico c. 10 - Capitani  
fu Teresa c. 10 - Cattani fu Giovanni c. 10 - Cattani fu Emilia c. 10 - Cattani  
fu Ermelinda c. 10 - Gandolfi fu Carolina c. 10 - Cattani D. Guglielmo L. 1 - Capi-  
tani Maria c. 10 - Ubaldi Zeffirino c. 10 - Tonelli Massimino c. 10 - Schianchi  
Giovanni c. 10 - Ubaldi Amabile c. 10 - Giroladini fu Giuseppe c. 10 - Girol-  
dini Venuto c. 10 - Marchesi fu Rosa c. 10 - Piazza Luigi c. 10 - Schianchi  
Antonio c. 10 - Zilioli fu Pietro c. 10 - Zilioli Amelia c. 10 - Preoli Catterina c. 10  
Boschi Severino c. 10 - Gallina fu Luigi c. 10 - Schianchi Luigi c. 10 - Libaschi Maria  
(coll.): - Bucci Onesta c. 10 - Riccò Maria c. 10 - Riccò Agostino c. 10 - Riccò  
Francesco (def.) c. 10 - Orlandini Rosa (def.) c. 10 - Rossi Luigi (def.) c. 10 -  
Rossi Lucia (def.) c. 10 - Guidetti Luigia c. 10 - Ravassoni Pietro (def.) c. 10  
- Libaschi Francesco (def.) c. 10 - Montali Angiolina c. 10 - N. N. 20 -  
Bucci Severina c. 10 - Casa Rosa c. 10 - Delmonti Domenica c. 10 - Porta  
Anastasia c. 30 - Franceschi Olimpia c. 10 - Madureri Maria c. 10 - Barili  
Teresa c. 10 - Pugolotti Leonilde (def.) c. 10 - Marchini Clotilde c. 10 - Gui-  
detti Domenica c. 20 - Clotilde Groppi c. 10 - Massa Genoëffa c. 10 - Girol-  
dini Venuto (coll.) c. 10 - Boschi Cleonice c. 10 - Bernini Artemisio c. 10 -  
Cobianchi Amalia c. 10 - Colonesi Maria c. 10 - Feretti Maria c. 10 - Gallina Cher-  
mellina c. 10 - Gerini Teresa c. 10 - Isi Ebe c. 10 - Ubaldi Maria c. 10 - Grassi  
Gilda c. 10 - Passeri Maria c. 10 - Gallina Azelio c. 10 - Illariuzzi Italo c. 10



# FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

## Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. — ....

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma  
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

## Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornale destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopo il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

## IL BELLO e L'UTILE.

La riproduzione in bicromia della **Madonna del S. Girolamo** che abbiamo fatto eseguire per i nostri benefattori, è riuscita un lavoro degno di stare in una sala ad abbellirne le pareti. Già parecchie copie sono volate presso chi ha già risposto all'appello per erigere l'orfanotrofio nelle nostre missioni in Cina, e molti ci hanno voluto rispondere cortesemente mostrandosi contentissimi del dono.

La Direzione vorrebbe vedere indirizzarle migliaia di cartoline da L. 2,40 raccolte per l'orfanotrofio, ed avere così la soddisfazione di accontentare i benefattori col ricambio di un sì bel dono rappresentante uno dei migliori quadri classici che abbiamo nell'Italia e nel mondo.

**La Direzione.**

## Il 29 Giugno alla mente ed al cuore

Dicinanove secoli or sono un Pescatore della Galilea, scalzo il piede, lacere le vesti, senza ricchezze, senza aderenze, senza alcun prestigio d'umana sapienza entrava nella Roma dei Cesari col proposito di abbattervi la dominante idolatria e d'inziarvi un'era novella di giustizia e di pace.

Egli con libertà e coraggio non più veduto, predica una dottrina non prima udita, combatte l'orgoglio, l'egoismo, il fasto, la licenza in nome di un crocefisso Nazzareno e molti ascoltano la sua voce e ne seguono gl'insegnamenti, non meno ardui, che sublimi e santi. Si scuote l'Idolatria dominante, si levano a tumulto le passioni tutte, combattute ad oltranza dallo strano Apostolo, che tosto vien tratto in oscuro carcere per morire poscia appeso ad una croce, col capo all'ingiù, quale abborrito Giudeo.

All'annunzio della sua morte i nemici di lui esultano ed innalzano al cielo l'inno della vittoria e del trionfo. *Ma oh degli umani intenti antiveder bugiardo!*

Pietro è morto, ma l'opera sua sopravvive a tutte le ruine, a tutti gli avvenimenti, che si sono succeduti lungo il corso di dicinanove secoli. Pietro è morto, ma l'Idolatria ha ricevuto tale scossa, che dovrà presto sfasciarsi e crollare per dar luogo ad una religione tutta pura e santa. Pietro è morto, ma dalla terra bagnata del suo sangue generoso, i suoi gloriosi successori estenderanno le pacifiche loro conquiste dall'uno all'altro estremo del mondo, fin là dove non giunsero gli ordini del Senato, le coorti di Crasso e le legioni di Cesare.

Il circo superbo ed i giardini voluttuosi del crudo Nerone scompariranno per dar luogo al tempio più sontuoso che illumini il sole, ove avrà sua stanza il sepolcro del crocefisso Pescatore di Galilea. Re e popoli, come onda che viene incalzata dall'onda, trarranno in santo pellegrinaggio a venerare quella tomba gloriosa, addivenuta punto di attrazione universale, come quella che compendia in certo modo la storia, l'autorità, la forza indistruttibile del Romano Pontificato. E tutto questo perchè intorno a quella tomba oggi pure, come per l'addietro risuonano di continuo all'orecchio le memorande parole che a caratteri cubitali nella lingua d'Omero



e di Cicerone stanno scolpite sulle pareti della sovrastante Basilica Vaticana e che un giorno uscirono dalla bocca dell'uomo Dio: *Tu sei Pietro e sopra di questa pietra io edificherò la mia Chiesa.... a te darò le chiavi del regno de' cieli..... pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.... conferma nella fede i tuoi fratelli.*

Questo solo fatto, unico nella storia, e che sarebbe incredibile se 19 secoli non fossero lì ad attestarlo, basterebbe a mostrare la divinità di quella Religione, di quella Chiesa che su Pietro è fondata. Eppure sono innumerevoli le falangi che lungo il corso di questi secoli, hanno dato di cozzo contro di questa pietra, con armi sempre diverse e con raddoppiato furore, ma sempre indarno. Le persecuzioni, le eresie, la ferocia dei barbari, il despotismo germanico, la pseudoriforma, la falsa scienza, le rivoluzioni sociali. non altro hanno fatto che confermare in modo eloquente che le porte d'abisso nulla mai potranno contro questa pietra infrangibile, contro questo fondamento fermissimo, contro questa rocca adamantina protetta dall'invitto braccio di Dio.

Gli imperi di Ciro, di Alessandro di Cesare, di Carlomagno, paragonati all'impero di Pietro, sono giuochi di fanciulli, sono meteore più o meno luminose, che non appena vedute dagli attoniti riguardanti, scompaiono per sempre.

La miscredenza odierna mediti seriamente su questi trionfi di Cristo e del suo Vicario e non trovando nelle cause seconde una spiegazione sufficiente dei medesimi, si decida ad ammettere il soprannaturale a riconoscere l'intervento divino; chi, dopo seria e spassionata riflessione, persiste a negarlo, od anche solo a metterlo in dubbio, fa oltraggio non meno alla fede che alla ragione.

Mediti su questi trionfi anche il credente a conforto della propria fede e per confermarsi vieppiù nell'attaccamento a quella cattedra indefettibile, contro cui non potrà mai prevalere l'errore, perchè dove è Pietro, ivi è la chiesa e dove è la Chiesa, ivi è Gesù Cristo via, verità e vita delle anime nostre.



## CINA.

*Ho-nan - governo civile.*

Il Ho-nan è una delle 18 provincie cinesi ed è posta quasi nel centro della Cina propriamente detta, però è a nord. Il governo è così disposto: A Kai-fon-fu che è la capitale della provincia risiede il governatore detto in cinese Fu-te, oppure anche Siun-fu; il governatore ha grandissimo potere e tutte le autorità civili ed amministrative, militari, doganali ecc. mettono capo a lui. Lo coadiuvano tre grandi uffici, o tribunali o ministeri come torna meglio chiamarli.

Il 1. è quello del *Tesoriere provinciale* detto in cinese Fan-te: questo ufficio cura la collocazione dei mandarini, il ritiro delle contribuzioni ecc. — Il 2. è quello del *Giudice provinciale* detto Nie-tè che cura la giustizia, i grandi affari di tutta la provincia, dopo l'appello al suo tribunale si può solo appellare all'imperatore. — 3. Istituito da pochi anni è il Kiao-sce-küi che cura gli affari degli europei: Missionari, ferrovia, commercio.

Una città può avere diversi nomi e parlando si dirà uno o l'altro a seconda che vuol fermare la sua idea sopra un concetto o l'altro: prima di venire ad un esempio premetto la traduzione di alcune parole: *shêng* - vuol dire capitali di provincia, *fu* - capitale di prefettura; *ciò* - capitale di prefettura di minor importanza, *shien* - capitale o sottoprefettura di circondario o distretto.

La capitale del Ho-nan in quanto è sede del governatore si chiama: Pien-leang-sheng in quanto è sede del sottoprefetto si chiama Siang-fu-shien. Vi sono città che hanno lo stesso nome e per indicare l'autorità del mandarino, al nome unico della città si aggiunge *fu* opp: *shien* es: Nan-yan-fu opp: Nan-yan-shien. Ora al governo delle città: Il mandarino di un *fu* o prefettura cura tutte le città che dipendono da lui, ma le cura mediante altri mandarini, senza essere titolare di nessuna: così per esempio il prefetto di Ho-nan-fu ha dieci città sotto di se, ma non ne cura in particolare nessuna, come sarebbe un provinciale di frati che cura vari guardiani senza essere guardiano.

Il mandarino del *ciò* è titolare della città dove risiede e da lui dipendono varie città rispettivamente governate da un proprio mandarino. Così il prefetto di Shü-ciò governa Shu-ciò ed è superiore agli altri mandarini dei *shien*, sarebbe come un provinciale che cura vari guardiani, essendo guardiano del convento dove risiede: oppure come un metropolitano che cura la propria diocesi ed è superiore ai propri suffraganei. Il mandarino di un *shien* o sottoprefettura sarebbe come un vescovo che dipende dal suffraganeo senza cura di altri vescovi.

Le città sono divise in quartieri e le campagne nei cosiddetti *pao*. A capo dei quartieri e dei *pao* vi sono i *tipao* che sarebbero come sindaci ma sono vili, non hanno alcuna retribuzione: sono chiamati, gambe e orecchie del mandarino e loro ufficio è di sedare i tumulti, le liti, avanzare le accuse in tribunale ma non hanno nessuna voce nella amministrazione e non hanno altra sede che la loro casa di abitazione. Quando parlano col mandarino parlano in ginocchio come gli altri del popolo.

Aggiungo un vocabolario delle parole cinesi più usate in geografia:

*que* (regno) — es: *Ciun-que* - Cina; *I-que* - Italia

*shêng* (provincia) — es: *Ho-nan-shêng* - provincia del Ho-nan

*fu* (prefettura grande)      *ciò* (prefettura piccola)      *shien* (sottoprefettura)

*hai* (mare)      *tung* (oriente)      *si* (occidente)

*nan* (sud)      *pe* (nord)      *ho* (fiume)      *hu* (lago)

Bonardi.



# I BEDUINI

Dal "Verso l'Ideale",

I beduini appartengono alla razza araba e abitano generalmente le pianure dell'Africa settentrionale, l'Arabia, la Siria, Egitto e paesi limitrofi. Si sono mostrati e si mostrano tuttora, refrattari all'incivilimento europeo, conservando con pia devozione



UOMO BEDUINO

i loro frivoli usi. Rispettano e trattano quali esseri superiori o divini i *marabutti*, ciurmadori astuti che, abusando della loro cieca ed eccessiva superstizione, pretendono operare sotto i loro occhi, i più ridicoli e semplici miracoli, ricavandone poi doni e denari.

Nessun beduino osa contrastare ciò che fa, dice o predice un marabutto e si sente pronto a uccidere uno qualunque, che ciò facesse.

I beduini riguardano le loro mogli come schiave o meglio esseri di lavoro a loro appartenenti, soggette a fatiche inaudite manuali e casalinghe e perciò non conoscono i piaceri della mutua corrispondenza d'affetti, che procura a noi, popoli civili, tanto bene all'animo. Le beduine sono di una tempra fortissima, sopportano



DONNA BEDUINA

con rassegnazione e coraggio le fatiche e appena possono avere qualche soldo, amano acquistar gingilli e amuleti e s'ornano il collo e il petto di numerose collane di conchiglie, coralli, vetri, legni intarsiati che stimano moltissimo quando vengono dai paesi



dei *pallidi*. Fanno pure grande uso di *kohol*, specie di nera grafite, colla quale amano tingersi le palpebre e le sopracciglia.

Gli uomini, quasi tutti guerrieri, vestono molto semplicemente, portano sandali di cuoio, una toga che assomiglia moltissimo a quella degli antichi romani e sulle spalle hanno spesso il *burnùs*, bianchi mantelli di lana con cappuccio, i quali servono a ripararli dai raggi cocenti del sole al giorno e dall'acuto freddo alla notte. Si legano i lunghi capelli con spago e sovente si cingono il capo con un turbante uso turco a vivaci colori. Predomina però il rosso vivo.

I bimbi sono trascurati nella loro prima età e a sei o sette anni incomincia il padre ad adestrarli nel cavalcare. Li pone soli in groppa a un nerbutò cavallo e li lancia a gran carriera lungo la prateria: cadono, si feriscono, ma a poco poco diventano agilissimi e abilissimi cavalatori. Più tardi incomincia l'istruzione dell'armi da taglio e da fuoco. — Il beduino è coraggioso, e spesse volte temerario, è perfido, è ferocissimo: affronta apertamente il nemico e lotta lealmente e accanitamente. Nelle grandi occasioni di comune pericolo, vecchi, fanciulli, giovani, tutti s'armano e combattono valorosamente.

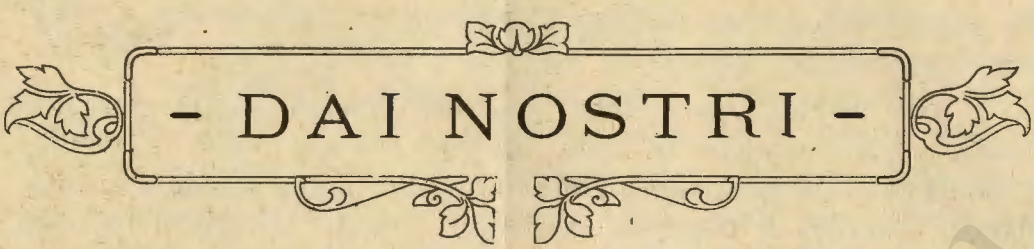
Si dividono in tribù dette *dovvar* sotto lo *sceik* (*capo*), il quale ha potere illimitato e dittatoriale. Dal 1830, però, incominciarono a costruir case rudimentali, perciò da tribù nomade divennero quasi sedentarie. In tempo di pace stanno presso le loro tende e casupole a fumar tabacco od oppio e spesse volte buttano la pipa per correre a cacciare qualche cinghiale o avvoltoio. Al grido di *Allah Kebis* o di *Bismillah* (1) s'armano di moschetti e della lunga *yataghan* (2) e si preparano al ferocissimo combattimento. Se riescono vincitori compiono sui vinti ogni sorta di barbarie e mostruosità.

Le donne tessono anche mirabilmente i *kiki*, coperte fatte di tessuti di crine e di peli.

Il beduino è inoltre astutissimo e pieno d'ingegno ed è abile domatore e cultore della splendida razza di cavalli arabi, robustissima e resistente alle fatiche.

(1) Gridi guerreschi che indicano — Dio è grande e in nome di Dio.

(2) Lunga spada ricurva o serpeggiante dal manico finemente intarsiato di madreperla.



- DAI NOSTRI -

Sù-teiò, 18 Aprile 1907.

*Eccellenza Rev.ma e Amatissimo Padre,*

*Presentemente, come vede, mi trovo a Sù-teiau ad aiutare il Conf. P. Brambilla. È la residenza donataci da Mons. Cattaneo, la quale si trova sulla linea ferroviaria Han-How-Pechino. Adesso quì i cristiani sono pochissimi, però vi è un grande risveglio, e non passa giorno che qualcuno non rinunci al diavolo per iscriversi agli adoratori del vero Dio. Ieri vennero da me 10 capi di famiglia quasi tutti parenti, per l'entrata ufficiale in religione. Immagini la mia grande soddisfazione, con grande piacere li vidi e dissi loro qualche cosa per incoraggiarli a non perdersi di coraggio chè il diavolo al quale hanno rinunciato farà del suo meglio per rendere loro pesante il soave giogo della religione; li esortai a confidare nella bontà dell' unico Dio che si proposero di adorare il quale certo sempre li aiuterà. Dissi loro ancora del motivo per cui entrarono in religione, cioè che deve essere, per adorare Dio e salvare l'anima; dei vantaggi grandi che vi sono entrare in religione ed altre buone parole. Così sono 10 anime di più che guadagna il Signore e 10 di meno possedute dal diavolo. E poi le loro famiglie più facilmente potranno anch' esse convertirsi e così crescono di giorno in giorno. Intanto il regno di Cristo va dilatandosi in queste contrade, mentre sento con vero dispiacere che costì va diminuendo. I barbari si inciviliscono e i civili si imbarbariscono. Quì il prete che prima era guardato con occhio diabolico, ora va acquistando ascendente anche presso persone pagane specialmente del popolo. Quei dieci uomini se ne andarono tutti contenti, perchè avevano visto l'europeo e si erano persuasi che non è poi il diavolo, come l'avevano sempre creduto, e perchè il padre aveva parlato con loro che non si sarebbero mai creduti degni, e perchè nel Padre hanno trovato un ministro, in cui vedono come personificata la religione che hanno abbracciata. Raccomandai loro di studiare il catechismo e le preghiere; diedi loro i libri a ciò, e di dare specialmente il buon esempio in famiglia e cogli altri pagani, i quali vedendoli cristiani e buoni, anch' essi facilmente potranno entrare in religione.*

*Quì a Sù-teiò, aiuto il P. Brambilla per una scuola di una trentina di alunni. Una ventina come interni e conducono una vita regolare secondo un orario stabilito, per lo studio, per la pietà e le altre principali azioni. Una decina sono esterni e vengono per lo studio, per la scuola e per il passeggio giornaliero; nel resto stanno in famiglia. I professori sono tre, due dei quali laureati, uno per la religione, e uno per i libri cinesi e scrittura cinese; il terzo non è laureato ed insegna il francese che imparò dai PP. Gesuiti di San-gai presso i quali stette tre anni. Sono tutti e tre s'intende cinesi, e per il momento è bene che siano indigeni perchè*



*l' europeo per quanto capace gli mancherà sempre il segreto per poterli avvicinare come debbono essere avvicinati i collegiali. Io mi adoprero ad insegnare la bella nostra lingua Vi è poi un prefetto pure cinese che cura la disciplina e convive sempre con loro. La campanella nuova venuta da Parma è là pendente al muro del loro cortile per invitarli alle singole azioni.*

*Avrei deciso di insegnare anche un po' di ginnastica e specialmente militare e già ho cominciato insegnare loro il passo, il modo di tenere la persona e via, ma perchè ogni cosa proceda con ordine e quindi con vantaggio mi ci vorrebbe un manuale a ciò, che io avrei trovato fra i manuali Hoepli di Milano: Il Giardino infantile, Prof. P. Conti, L. 3 — Manuale di ginnastica maschile, F. Gelli, L. 2 — Ginocchi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo, F. Gabrielli, L. 2,50. Se V. Eccell. volesse farmi la carità a farmeli spedire direttamente dallo stesso Hoepli per guadagnare tempo? Li aspetto adunque senz'altro. L' insegnare qui la nostra ginnastica non Le rechi meraviglia, nè per la cosa in sè, perchè anche i Gesuiti a San-gai l' insegnano, nè per me che presumo di insegnarla, perchè come l' occasione fa il ladro, cost..... e poi ragazzo l' imparai anch' io e se ora non posso, tutta eseguirla mi ricordo un po' il come e le regole, e poi la studierò sui libri che senz' altro attendo prestissimo. Per me è un vero divertimento e per i ragazzi può immaginare. Passo con loro quasi tutto il mio tempo e la diversità di razza non mi impedisce punto di vivere la vita del seminario, richiandomi i miei carissimi compagni e confratelli. Desidero poi insegnare anche il galateo europeo perchè lo usino colle persone europee che qui non mancano e coi Padri. Non è questo un po' d' incivilimento? Non sarà loro molto vantaggioso stante la sempre crescente influenza della civiltà occidentale? Qualche cosa se il Signore mi aiuta spero di fare finchè l' obbedienza mi lascia qui*

*Raccomandandomi intanto alle sue preghiere imploro la paterna benedixione*  
di V. Eccellenza Rev.ma aff.mo figlio

P. LEONARDO ARMELLONI.



Pekino, 29 Aprile 1907.

*Carissimo Signor Rettore,*

*Quando Le scrissi l' ultima mia non pensava mai più che oggi Le avrei scritto da Pekino. Per varie cose riguardanti la nostra missione sono dovuto venire qui, perchè per lettera è difficile trattare gli affari.*

*Dopo due giorni di treno giunsi la sera del 26 corr. e venni ad alloggiare presso il Vicario Apostolico Mons. Jarlin.*

*La prima impressione nell' entrare in Pekino è quella che si prova entrando nelle grandi città di Europa, almeno per riguardo al baccano che fa quella sterminata quantità di gente che va e viene, e si incrocia per tutti i sensi: ad ogni passo carri, carrozze, carrozzelle, cavalli, asini, muli, guardie daziarie, di polizia, soldati a piedi e a cavallo, cinesi, giapponesi, europei, americani, tutti tronfi, pettoruti, spavaldi, profumati, sudici, eleganti e si potrebbe aggiungere cento altri epiteti perchè ce n' è di tutti i gusti.*



Qui la *Resideuxa* di Mons. Jærlin, detta in cinese *Pè-tang* (chiesa del nord), è una meraviglia. La chiesa di stile gotico è così snella che è un piacere a vedere; quelle linee, quelle ogive così graziose e precise, quelle colonne a fasci, quella volta portata lassù in alto, leggermente posata sulle colonne delle navate e sui supporti dei muri laterali, quelle finestre strette e altissime attraverso le cui vetrate istoriate entra nel tempio una luce calma calma, richiamante la preghiera sul labbro, mi han fatto restare per un momento in estasi.

Avèva appena dato una occhiata alla cattedrale che mi veggio comparire davanti un frate Francescano, alto, diritto, marziale: era l'ottimo P. Galassini cappellano delle truppe d'Italia in Cina, e già nostro compagno di viaggio da Genova a Shan-ghai. Fu una festa ed una gioia cordiale da ambe le parti. Volle subito che andassi con lui alla Legazione d'Italia: mi presentò al Regio Ministro Principe Livio Borghese, all'Ingegnere Barluzzi, agli addetti alla Legazione e agli Ufficiali, che trovai tutti squisitamente gentili e cortesi. Può immaginarsi se il brindisi che si fece al pranzo fu cordiale, specialmente per me che da tre anni e mezzo, fuor dei missionarii, non avevo più visto un italiano.

Fui e sono doppiamente felice d'essere venuto qui a Pekino anche per la circostanza in cui sono giunto: proprio per ieri era stabilita la benedixione e la inaugurazione della Chiesa che a spese dell'Associazione Nazionale Italiana, l'Ingegnere Barluzzi, un ottimo ed intelligente giovane Romano, ha costruito pei marinai italiani, dentro il recinto della Legazione.

Alle 10,30 precise il P. Galassini prima di benedire la Chiesa, dalla gradinata avanti la porta, presenti il Ministro nostro, l'Incaricato d'Affari Barone Vitale, i Ministri di Francia, Austria, Portogallo, Messico, Belgio, Spagna, molte Signore e Signori della Colonia italiana, tutti gli ufficiali in grande tenuta, i 250 marinai, tenne un bel discorso d'occasione ispirato ad alti sentimenti di fede e di patria, e chiuse il suo dire facendo un caldo invito a pregare il Dio degli eserciti perchè faccia scendere le sue copiose benedixioni su Chi regge i destini della Patria nostra, sull'esercito e sulla marina, affinchè la bandiera della patria sventoli in tutti i lidi della terra onorata e rispettata. Dopo di che vi fu la benedixione della Chiesa e subito dopo entrò il Corpo Diplomatico, e si fermò nel centro dove erano state preparate le seggiole, indi i marinai, e tutti gli accorsi, dimodochè la chiesa fu ben presto ripiena.

Il P. Galassini celebrò la Santa Messa ascoltata da tutti con edificante raccoglimento e intermezzata da varii motetti eseguiti con inappuntabile perfezione.

Prima di uscire fu esaminata la Chiesa e tutti furono contenti di trovar qui riprodotte le eleganti e classiche forme dell'arte italiana, nonostante le grandi difficoltà che necessariamente vi sono per causa dell'ambiente e degli operai cinesi, difficoltà che l'egregio ingegnere Barluzzi affrontò e superò con ottima riuscita. La Chiesa è a tre navate divise da eleganti e svelte colonne di granito, che reggono archi a tutto sesto pure di granito su cui è costruito il muro che va a sostenere il magnifico soffitto a cassettoni, sfolgoreggiante di oro, dove si ammirano gli stemmi del Papa, di Casa Savoia e del Card. Gotti, prefetto di Propaganda.

Il Santuario, diviso dal corpo della Chiesa da una balaustrata di marmo bianco eseguita con molta cura, termina con una abside circolare nel cui cielo a



*semicupola si legge, in un largo fregio, a caratteri d'oro, il saluto: Ave, Maria, gratia plena.*

*L'altare è pur esso di marmo bianco e nella sua semplicità lascia niente a desiderare e fa un bellissimo effetto in questa Chiesa, dove la prima regola è la semplicità, ma quella semplicità che è basata sul criterio di metter solo quanto dà grazia e di omettere tutto ciò che pur essendo bello in se, nuoce alla perfezione del tutto.*

*Nel pronao della facciata è una lapide marmorea posta dall' Assoc. Naz. Ital. a ricordo dei militari italiani gloriosamente caduti nella rivoluzione del 1900.*

*Alle 11 vi fu un rinfresco a cui presero parte tutti gli invitati e più tardi un pranzo dato dal P. Galassini per i molti invitati cioè il Ministro colla sua Signora, l' Incaricato d' affari, gli ufficiali, varii altri ed il sottoscritto.*

*Si fecero numerosi brindisi intonati alla più sincera cordialità.*

*Appena finite le manderò varie fotografie che fissarono i momenti principali di tutta la festa. AugurandoLe ogni bene mi segno*

suo aff.mo

P. BONARDI.



Pekino, 1 Maggio 1907.

Rev.mo Signor Rettore,

*Colgo l'occasione per mandarle tanti cordiali saluti.*

*Mi trovo da due anni presso il P. Galassini a Pekino. In questi giorni è venuto qui P. Bonardi ed abbiamo parlato molto delle cose di Parma.*

*Tanti doveri a S. E. Mons. Conforti.*

Suo aff.mo

ANDREA VAN FU CHIA.



Shiang-Shiang, 26 Aprile 1907.

Carissimi,

*..... Per ora una delle mie occupazioni principali è lo studio della lingua cinese, e cogli ultimi portati della scienza, signori miei, col metodo Berlitz!! Con libro e matita sono ora dai falegnami, ora in cucina, altre volte in cortile coi ragazzi della scuola: gni sin sa? gni tno tuo ta? cego tun si se sa? — Come ti chiami? quanti anni hai? cos' è questa cosa?*

*Voì non potete certo immaginarvi le risate che si fanno, e spesso anche, alle mie spalle, o perchè dico pero per pomo, o per la mia barba che non veggono completa come quella di P. Guareschi. Per quanto ve ne posso dire io (ed è ben poco) la lingua cinese è la più comoda, in fatto di grammatica, ch'io conosca; è però difficile per le numerosissime somiglianze di suoni, p. e. yen - yen - yen, vuol dire o vecchio, o sale, o tabacco, secondo che lo pronunciate più o meno chiuso o aperto, e questo è uno degli esempi meno difficili. Il cinese poi come sapete, è monosillabico, vale a dire che ogni parola consta d'una sol sillaba, però, per esprimere certe cose vi sono le perifrasi. Vi aspetterete voi che vi dica tante altre cose, ed io ve le dirò, ma a poco a*

poco per non far confusioni. Volete sapere che servizio ci rendono le cose europee prese da casa? : 1. le scarpe specie gli alpini rendono un' ottimo servizio e piacciono assai anche ai cinesi, tanto che a me è sparito il paio di vecchie che avevo; 2. l' impermeabile, specie quando piove fa benone; 3. le calze, colle scarpe cinesi si devono portare bianche, però d' inverno, sotto fan bene anche le nere, ecc. ecc.

Vi avverto poi che i cinesi sono avidi di quei fazzoletti fiorati da donna, specie se rossi.... quindi provvedetene quando venite. La seta qui è carissima forse più che da noi - i ricchi però la vestono, ma i poveri, ed anche non poveri, portano abiti di cotone spesso sudici e cenciosi - per questi e per quelli, fazzoletto comune sono le mani (mi si dice che anche i mandarini fanno così!!).

Doveri ai Rev.mi Superiori, Professori ed a voi tutti, compesi i nuovi se ve n' à, un bacio di pace.

aff.mo

P. DAGNINO VINCENZO.



Nin-Cinang, 15 Aprile 1907.

Ill.mo Rev.mo Signor Rettore,

Mi ero appena coricato sul letto per riposarmi alquanto (erano le 11 di sera), quando una voce ben nota mi chiamò. M' alzai e: che c'è a quest'ora? — Una vecchia che vuole il battesimo prima di morire. — In breve fui in Chiesa ove il mio bravo catechista aveva preparato ogni cosa, raccomandando me e la morente al Signore prigioniero, quindi partimmo verso la sofferente. Per buona sorte abita vicinissimo, ed in pochi minuti le fui al fianco.

Su d' una vecchia stuoia giaceva una povera vecchia, in preda a dolori atrocissimi, come si poteva scorgere a prima vista, chè il suo dibattersi coi piedi e colla testa lo dicevano assai chiaro. Non appena mi vide tentò alzarsi, ma la spozzatezza la rigettò a terra e.... per un po' non si mosse. M' inginocchiai per terra per essere più comodo a parlare, e tosto le chiesi come si sentiva. — Assai male, mi rispose. Volentieri le avrei parlato di conforti religiosi, ma come fare? Erano appena 8 giorni che si era convertita colla sua famiglia, e quindi.... di cose religiose, non capiva che poco o niente. Solo la fede era ormai viva, e dopo alcune parole scambiate col mio catechista, mi pregò a somministrarle il Battesimo. — Sono venuto appositamente, ma prima vorrei sapere se tu lo brami davvero, e se sei preparata a ricevere un tanto dono. — Lo bramò moltissimo e prego il Padre a darmelo tosto. — Perchè vuoi il Battesimo? Per salvare l' anima. — Credi in Dio? — Credo in Dio moltissimo e caldamente. — Ora non sai le preghiere, ma se non muori, mi prometti di studiarle? — Come no? come non potrei io allora non studiare a pregare? — Allora, ravviva la tua fede e prepara l' anima tua a ricevere il Battesimo. Al mio catechista, non sfuggì l' occasione, di farle da dottore e maestro e, con tono solenne: Sappi o vecchia, che durante la tua vita non puoi non aver fatti peccati, ora il Signore te li cancella tutti per mezzo del Battesimo; adunque prima di tutto, dentro al tuo cuore, fa il dolore, e



fa il proposito fortissimo di non più peccare, e allora io vedevo quella povera vecchia, prostrarsi vieppiù sullo stuoià e... a colpi lenti ma marcati battersi il cuore mentre calde lacrime scendevagli dagli occhi. Ora dimmi che utilità c'è ricevere il Battesimo? Anima e corpo, tutti e due ànno grande utilità. Gli somministrai il Battesimo, mentre alcune pagane sull'uscio mi guardavano con un'attenzione tutta singolare. Finito tutto, mi sedetti alquanto, intrattenendo la neo-battezzata, in considerazioni celesti. Mentre parlava, due pagane, mi si prostrono davanti e mi pregano di accettarle nella religione cristiana.

Le feci alzare, quindi dissi loro d'essere ben lieto di sentire da loro stesse questa santa risoluzione. E' un po' di tempo che volevamo discorrere col Padre, di entrare in Religione, ci mancava il coraggio a discorrere seco lui. Il mio catechista che dove può mette il naso: Eh, non sapete voi che il Padre discorre con tutti, fno coi ragazzi più piccioli? Tutti si sentono di parlare con lui e voi non parlavate? Gli troncai la parola, perchè chissà mai dove andava a finire. Prima di ritornare a casa domandai alle due neofite se al domani sarebbero venute a Messa e, sicuro che verremo, mi risposero, poi il Padre ci donerà un'immagine da sostituire a quella del diavolo che teniamo in casa. A proposito, la vecchia ch'era appena battezzata, mi disse: Padre nella stanza da cucina v'è la figura dello spirito cattivo: Il mio figlio maggiore non osa stracciarla. Nuovo portento del mio catechista! Appena ciò udito, senza far motto, esce e.... tutto serio e pacato, come colui che di paura non conosce la parola, ritorna sull'uscio con una manata di carta straccia: ecco il vostro spirito a che l'ò ridotto! e faceva cadere per terra i vari pezzi dell'immagine. Erano le 2 dopo mezzanotte ed io tornato a casa mi ricordava sulla mia stuoià di bambà.

Saluti,

dev.mo

P. E. PELERZI.



## Notizie delle missioni

### EUROPA.

E' stato inaugurato il 2. congresso di quasi tutti i rappresentanti dei governi del mondo per la pace universale. — Come da una parte rallegra ogni cuore ben nato questo movimento — indice dell'intimo sentimento del cuore umano — dall'altra c'è da rattristarsi come al conseguimento di un sì nobile e santo ideale solo attuabile coi risultati della civiltà cristiana, sulla cui base da secoli si avviano i popoli gradatamente, si trascurino i mezzi principali.

Il non intervento del rappresentante del Papa ora per le antipatie di una nazione ora per quelle di un'altra è cosa indegna di coloro che vogliono la pace: è segno evidente che essi nutrono ancora sentimenti di odio e di avversione verso qualcuno, il che sarà sempre ostacolo alla pace universale.

Noi del resto facciamo voti che a qualche cosa di serio, di concreto approdi anche questa conferenza e non si risolva in una accademia diplomatica.

Certo è che il sentimento nostro profondo è quello di augurare al mondo la pace sulla vera strada di affratellamento delle genti a base del dottrinale cristiano. Quando la luce viene dal sole tutta la terra ne gode, quando viene da altre fonti, è luce scialba, di effetti limitati deboli, e non duraturi. Noi parliamo chiaro perchè siamo cristiani e non siamo diplomatici.

### FRANCIA.

*Storia curiosa degli ultimi Arcivescovi di Parigi.* — La dignità di arcivescovo di Parigi sembra porti con sè la palma del martirio. Difatti nel 1790 Mons. De Guigné muore su la ghigliottina: nel 1815 il Card. Maury si rifugia a Roma; nel 1830 Mons. De Quélen vede l'Arcivescovado preso d'assalto dalla rivoluzione; nel 1848 Mons. Affro inerme, sollevando una croce, sale sopra una barricata per gridar pace, e lo uccidono: nel 1859 Mons. Sibour è trucidato da un fanatico; nel 1871 Mons. Darboy è fucilato dalle belve della Comune che ammazzano gli ostaggi; nel 1906 il venerando Card. Richard, tremante di vecchiaia e di malattia è espulso dal suo palazzo e costretto ad accettare l'ospitalità di un suo diocesano.

### AFRICA.

*Conversioni nell'Uganda.* — Il movimento delle conversioni è più consolante che mai nell'Uganda (Africa orientale). Nel gennaio 1881 la missione contava appena 4,000 cristiani. Oggi i registri della missione dichiarano il numero meraviglioso di 100.000 negri rigenerati dalle acque del santo battesimo. Fra dieci anni il numero dei neofiti sarà raddoppiato, « perchè, scrive un Padre Bianco, il R. P. Moullec, sotto la benevola protezione di Edoardo VII, noi possiamo attendere alla conversione dei pagani con tutta la libertà possibile. Non solo ci viene concessa tutta la libertà, ma anche le nostre opere di carità corporale ricevono elemosine dalle autorità. Non è stato sempre così; ma giacchè adesso è così siamo lieti di proclamarlo. Ed è un fatto che le colonie inglesi diventano prospere. Tutti attendono al bene comune: autorità, missionari, indigeni. Naturalmente non s'intendono sul problema di « ciò che si diventa dopo la morte », ma si verifica completamente, sotto l'aspetto umano, la parola del poeta: *Nihil humani a me alienum puto* ».

### ITALIA e PERSIA.

*L'invio dello Scià da Pio X.*

L'invio straordinario del nuovo Scià di Persia è stato oggi 24 alle 12.30 ricevuto solennemente dal Papa al quale presentò una lettera colla quale lo Scià gli annunciava la propria elevazione al trono. L'invio disse al Papa che i cattolici in Persia sono ben voluti e protetti dal Sovrano ed il Papa ne mostrò gradimento facendo auguri per il nuovo Scià. L'invio venne poi ricevuto dal segretario di Stato cardinale Merry Val.

### CINA. (Curiosità)

*L'inferno dei cinesi.* « I cinesi hanno delle idee molto curiose sulla vita futura.

I morti, dopo oltrepassata la soglia dell'inferno; giungono sulla riva di un fiume corrispondente allo Stige, dove trovano una brutta vecchia, una specie di Proserpina, che li spoglia e li indirizza al luogo dove debbono subire il loro castigo. L'inferno cinese incomincia alla profondità di 11900 miglia sotto la superficie terrestre e termina alla profondità di 40000 miglia. Esso è diviso in due parti, una calda ed una fredda, poste l'una sopra l'altra. Ciascuna di queste parti ha quattro porte, è immersa nella più profonda oscurità, ed è circondata da muraglie di fuoco. I corpi di alcuni dannati sono continuamente divorati dalle tigri, ma le membra consumate rinascono immediatamente.



Nell' inferno vi sono dieci regni, in ciascuno dei quali trovano la punizione differenti delitti. Diremo ad es. del settimo regno, dove i medici che hanno fatto medicine con le ossa umane, sono bolliti nell' olio; i ladri di sepolcri vengono gettati nei crateri dei vulcani; i maestri che non ebbero cura degli scolari, gli oppressori del povero ricevono altri atroci castighi. I colpevoli di questi delitti possono esser perdonati se acquistano gli uccellini messi in vendita e rendono loro la libertà, oppure se provvedono a seppellire i cadaveri dei morti sulla strada: Ti-shan-wong, che presiede a questo regno, punirà tutti coloro che si sono fatti cavar sangue da un braccio o da una gamba per salvare qualche parente ammalato. »

#### AFRICA.

*Abissinia (da "L' Eco dell' Africa",).*

« **Dei mercati.** — Il Viaggiatore che si imbatta in un mercato abissino proverà delle vere sorprese per le moltitudini disparate che vi affluiscono e che offrono uno spettacolo bizzarro e pittoresco insieme. Sulla piazza si trovano radunati tutti i mestieri e tutti i prodotti del paese: a lato del tessitore, che spiega i suoi "chemmas,, candidi al par della neve, il conciapelli espone pelli di vacca e di bestie feroci. Un mercante viaggiatore attira l'attenzione degli indigeni co' suoi specchi, con l'antimonio da tingere le ciglia, con le collane di perle vitree, braccialetti ed altri gingilli. Là alcune donne vendono sale, miele, burro, farina, caffè, pepe rosso ecc., qui, venditori di armi di ogni specie, e infine i mandriani con le loro bestie. E in mezzo a tutto ciò, un mormorio confuso, un andirivieni ininterrotto. Lo straniero, specie l' europeo, si domanda se per caso non vi siano oggetti da favorire il commercio patrio. E questa domanda è legittima, tanto che si rifletta alla feracità di questo suolo, che appena appena grattato con istrumenti primitivi, produce il centuplo e non una sol volta, ma 3 e fin 4 volte all' anno. E poi l'ubertosità dei pascoli, la gran copia di armenti, le folte foreste formerebbero altrettante sorgenti di lucro e di ricchezza. In una parola, la materia prima non manca, ma solo i mezzi di trasporto, le strade, la cui mancanza rende questi paesi inesplorati e inesplorabili. Solo l'avorio costosissimo, può far sostenere ai mercanti le ingenti spese del trasporto a spalla d' uomo o di muletti. Questa mancanza d' esportazione è un gran danno, perchè oltre al rendere quasi nulle le comunicazioni con la civiltà, priva questi popoli dei suoi benefici influssi e toglie loro uno dei mezzi più potenti per ovviare alla miseria ed alla fame che spesso li devastano ».

#### La visita di un serpente.

*Togliamo da una lettera di una Suora di Lull alla M. Rev. da Madre Generale, in Verona da "La Nigrizia",:*

« ..... Non voglio chiudere questa mia, senza accennarLe allo spavento avuto giorni sono, per causa d' un grosso serpente.

L' astuto, senza neppur presentarsi a parlar di affitto era venuto tranquillamente ad installarsi nella nostra casetta e chissà quante volte appiattato nel suo nascondiglio avrà forse origliato per ascoltare i nostri discorsi..... Un giorno però gli avvenne la sfortuna d' essere veduto nel canerino attiguo alla saletta. Fu dato tosto il segnale dell' allarme,

come può ben immaginarsi. Tutte, quando eravamo in casa, accorremmo tosto armate con quelli strumenti che ci vennero primi alla mano.

Che mostro spaventevole! Era lungo più d' un metro e mezzo e grosso più di quel che si possa relativamente immaginare. Si ingaggiò tosto fiera battaglia. Le bastonate si succedevano senza interruzione, ma purtroppo anche senza effetto, sicchè invece di abbatterlo, irritandolo, lo facevamo diventare più arido.

Avesse visto, con quali boccacce si lanciava contro di noi, sembrava volesse ingoiarci vive.

La lotta proseguì alquanto con poca fortuna, non potendo e non volendo noi cedere il campo.

Finalmente, la Dio mercè, mi riuscì di aggiustargli un gran colpo sul collo col badile, di cui ero armata e gli staccai netta la testa. Bisognava vedere allora gli strani contorcimenti del povero rettile; faceva veramente ribrezzo.

La mattina seguente, quando le donne che vengono a lavorare presso di noi, videro il serpente morto, fecero le più alte meraviglie.

« Voi, ci dicevano esse, voi avete ucciso quel mostro!? Voi bianche? Ma che donne siete?... Oh! che coraggio!.... oh! che valore!.... Ma voi siete proprio potenti!.... Noi altre saremmo fuggite! non ci proviamo nemmeno contro questa sorta di serpenti. Appena gli uomini, e non tutti, osano avventurarsi ». Tali le loro esclamazioni. Non aggiungerò poi tutto quello che esse ci contarono intorno ai serpenti ed al loro veleno: anche qui, come da per tutto, la superstizione vuole la sua parte. Quello che è certo si è che il buon Dio ci aveva scampato una volta di più da un pericolo con un tratto di protezione speciale. Tale protezione in casi simili è veramente mirabile, mentre nè noi, nè i Missionari ebbero mai per tal ragione a patire alcun danno. Ne sia Egli benedetto ».

#### AMERICA.

##### I pompieri di New-York.

I tremilaseicento pompieri di New-York sono nella grande maggioranza Irlandesi cattolici. Essi vollero un giorno avere il loro cappellano. Il consiglio municipale esaudì tosto il loro desiderio, e da quel tempo stabilì un assegno per quest' ecclesiastico. Inoltre il cappellano ha nella sua camera un giuoco di suonerie elettriche. Appena si sente suonare, il servo corre tosto alla rimessa, il prete monta in vettura e il cavallo, pieno di vigore, vola come il vento. Per tal modo se un pompiere ferito desidera l' assistenza del prete, il suo voto è tosto esaudito.



*Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Junii 1907.*

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



Pavesi Ilario c. 10 — Pavesi Alterino c. 10 — Grassi Teodozio c. 10 — Orlandini Giuseppe c. 10 — Cantini Aselio c. 10 — Cantini Alessandro c. 10 — Gallina Pietro c. 10 — Monica Dante c. 10 — Gróppi Giovanni c. 10 — Chiastra Medardo c. 10 — Ubaldi Pietro c. 10 — Ubaldi Aldo c. 10 — Ubaldi Plinio c. 10 — Magioli Dorotea c. 10 — Passeri Pietro c. 10 — Gallina Eugenio c. 10 — Ricò Aimo c. 10 — Bertoletti Domenico c. 10 — Salati Biagio c. 10 — Salati Maria c. 10 — Schianchi Virginia c. 10 — Romanini fu Giuseppina c. 10 — Schianchi Eurosia c. 10 — Orlandini Marina c. 10 — Orlandini Alfredo c. 10 — Marchesi Rosa c. 10 — Illariuzzi Giuseppe c. 10 — Salati Maria c. 10 — Oddi Leone c. 10 — Savoldi Teresina c. 10 — Monica Deodato c. 10 — Bertoletti Dorotea c. 10 — Corsi Albina c. 10 — Ubaldi Lucia c. 10 — Ramuschi Maria c. 10 — Orticelli Guglielmina c. 10 — Monica Marianna c. 10 — Possentini Gelsomina c. 10 — Mazza Teresa c. 10 — Monica Cesira c. 10 — Monica Dina c. 10 — Ziveri Marcella c. 10 — Corsi Elvira c. 10 — Corsi Severina c. 10 — Tonelli Delinda c. 10 — Orlandini Sante c. 10 — Lini Rita (coll.) Bertoncini Ester c. 10 — Baroni Maria c. 10 — Riboldi Pascazia c. 20 — Risorì Emma c. 20 — Bandini Ettore c. 10 — Grassi Giacomo (def.) c. 20 — Bugada Antonio c. 10 — Concetta Bugado c. 10 — B. R. c. 10 — Grassi Bernardino (def.) c. 20 — S. P. c. 10 — Olivieri Benvenuto c. 10 — Offerte straordinarie c. 90 — P. I. c. 20 — P. E. c. 10 — P. M. c. 10 — G. F. c. 10 — M. B. (def.) c. 10 — L. S. — c. 10 — F. E. c. 10 — I. P. — B. Maria c. 10 — G. E. (def.) c. 20 — Zanella Vittoria c. 20 — Cantarezzi Mario c. 10 — Offerte straordinarie L. 1 — Delgrosso Maria Mazz. (coll.) Ferraris Anna c. 10 — Cacciardi Teresa c. 10 — Cacciardi Clemente c. 10 — Dolfo Teresa c. 10 — Dolfo Lucia c. 10 — Barengo Maddalena c. 10 — Barengo Michele c. 10 — Barengo Maria c. 10 — Barengo Luigi c. 10 — Barengo Vincenzo c. 10 — Petrini Giuseppina c. 10 — N. N. c. 10 — Pietro Delgrosso (def.) c. 10 — Felicità Delgrosso (def.) c. 10 — Emilia Delgrosso (def.) c. 10 — Maria Delgrosso c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — N. N. c. 10 — Mario Delgrosso c. 10 — Emma Souls Delgrosso c. 10 — Elsa Delgrosso c. 10 — Offerte straordinarie L. 1,80 — Bancherò Lina (coll.) Bancherò Paola c. 10 — Rossi Carlo c. 10 — Mattiello Giuseppe c. 10 — Bancherò Riccardo c. 10 — Rossi Maria c. 10 — Rossi Rosetta c. 10 — Armariuzzo Annunziata c. 10 — Brasesco Luigia c. 10 — Bancherò Giuseppina c. 10 — Rossi Ernesto c. 10 — Rossi Ellena c. 10 — Bancherò Riccardo c. 10 — Rossi Caterina c. 10 — Bancherò Ernesta c. 10 — Sattui Ida c. 10 — Adele Bancherò c. 10 — Tachella Luigia c. 10 — Rossi Marcello c. 10 — Bancherò Caterina c. 10 — Medica Benedetta c. 10 — Rubatino Maria c. 10 — Guido Sattui c. 10 — Armando Sattui c. 10 — Eugenio Bancherò c. 10.

## SPIGOLATURE BIBLIOGRAFICHE.

**Ogni giorno alla SS. Comunione!** — Monza, Tip. de' Paolini.

Questo è un bel fascicolo che contiene le disposizioni delle SS. Congregazioni Romane circa la S. Comunione frequente e quotidiana. Il fedele è così messo al fatto di quanto il S. Padre Pio X raccomanda a tutti, uomini e donne. Alla frenesia della vita odierna offre l'oasi della pace e del ristoro. A mitissimo prezzo, è ottimo per distribuire fra il popolo: opportunissime anche, per un arguto dialogo che lo precede, come libro supplementare pei maestri della Dottrina cristiana, per le maestre, per gli assistenti degli Oratori, ecc. Abbisognando copie da distribuire alle Confraternite, Oratori Figlie di Maria, San Luigini, o in occasione di Missioni, del *Corpus Domini*, del Mese di Giugno di Novene di Tridui, di Sante 40 Ore, si spediscono *franche di porto*: copie 1 L. 0,15; copie 10 L. 1,40; copie 25 L. 3,50; copie 50 L. 6,50; copie 100 L. 12,50. Rivolgersi alla Tipografia e Libreria de Propaganda Fide, Piazza Mignanelli 22, Roma.

L'autore nella sua bontà e generosità ha voluto regalare buon numero di copie alla Direzione del periodico *Fede e Civiltà*, pei missionari.

Noi ringraziamo vivamente il benefattore egregio ed esibiamo al prezzo di cent. 15, il prezioso libretto ai nostri ottimi lettori.

# DITTA FIACCADORI

PARMA

## Supplemento al Catalogo Generale d' Agricoltura

AMICO G. - Le api razionalmente coltivate con 35 incisioni . . . . .	L. 3,50	INFERRERA G. - Le derivazioni di acque subalvee nel mezzogiorno . . . . .	L. 1,00
BARBIERI C. - Pesca d'acqua dolce e di mare . . . . .	> 2,50	IVREA F. - Il comune e la sua funzione sociale . . . . .	> 2,50
BOCHICCHIO N. - Guida pratica di Caseificio Meridionale . . . . .	> 1,20	LALATTA M. - Interessi agricoli dedicati agli onorevoli: Bonfandini, Prioretti e Carmineo Pinchia . . . . .	> 0,30
— Manualetto di economia rurale ad uso degli studenti delle scuole agrarie e degli agricoltori . . . . .	> 3,00	LEZIONI di agricoltura pratica di un parroco del Trentino redatto per cura e vantaggio di una società Agricola . . . . .	> 0,60
— Nozioni pratiche di Agricoltura Razionale . . . . .	> 1,20	LIBRETTO personale a portatore del latte. Tipo perfezionato cop. 100 . . . . .	> 10,00
CAMPAZZI N. E. - Dinamometri . . . . .	> 3,00	LONGHI G. - Contabilità agraria. Nuova Edizione . . . . .	> 2,50
CARDEA Ing. E. - Nozioni di Agrimensura per uso degli alunni delle scuole agrarie e degli agricoltori. Con 170 incisioni dell'autore e 2 tavole di disegno Tipografico . . . . .	> 2,75	LOVERA ANIANO G. - Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte . . . . .	> 1,50
CERIOLO Dott. E. - Strade Vicinali, polizia rurale e stradale legato in tela . . . . .	> 2,50	LUSTIN D.r A. - Igiene della scuola . . . . .	> 7,00
CHILESOTTI Dott. A. - L'utilizzazione industriale dell'azoto atmosferico . . . . .	> 2,00	MALLIEN C. - Il lavoro agricolo nelle scuole private . . . . .	> 2,00
CONTE DE MUN A. - Al parlamento e nel paese . . . . .	> 0,30	MANUALE del bifolco e del pastore contonente l'arte di allevare e guarire i bovini, i montoni, le capre i porci e i conigli . . . . .	> 1,00
CONTE di S. BERNARDO - Il problema del Pane . . . . .	> 0,50	MARCHI G. - Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico . . . . .	> 3,00
COSTA D. M. - Nozioni pratiche di agricoltura razionale . . . . .	> 1,25	MARESCALCHI A. - Le cantine sociali. Guida pratica per la costituzione e il funzionamento delle cantine sociali . . . . .	> 1,00
DARDANO Teol. L. - Il moto proprio . . . . .	> 1,20	MENGOTTI E. - Dell'imboscamiento dei monti . . . . .	> 0,50
ERRERA LEO - Le basi scientifiche dell'agricoltura . . . . .	> 0,50	MILANI Prof. L. - Il socialismo . . . . .	> 3,00
FALCO S. - Norme pratiche di bachicoltura moderna . . . . .	> 0,60	MOLTENI Dott. G. - Il Divorzio . . . . .	> 0,60
FASCETTI Prof. G. - Il latte magro . . . . .	> 1,00	MORSELLI D. R. - La tubercolosi nella etiologia e nella patogenesi delle malattie nervose e mentali . . . . .	> 5,00
FERRETTI U. - La profilassi delle malattie degli animali . . . . .	> 4,50	MURRI S. - Battaglie d'oggi I. Politica di parte cattolica (1898-1901) . . . . .	> 2,50
FOGLIATA G. - Il Cavallo: Organizzazione e Conservazione . . . . .	> 4,00	— II. La coltura del clero . . . . .	> 2,50
GIORGETTI P. - Municipalismo sociale . . . . .	> 0,60	— III. La vita Cristiana al principio del secolo XX . . . . .	> 2,50
GUERRITTORE D.r A. - Elementi di enochimica . . . . .	> 1,20	— IV. Democrazia Cristiana Italiana (1901-904) . . . . .	> 2,50
GOTTUSO G. e F. - La ricostruzione dei vigneti fillosserati . . . . .	> 3,00	MUSSA L. - Letame, Bestiame e Concimi chimici. Nuovi trattamenti agrarii . . . . .	> 3,00
KENNEDY W. I. - Il Cavallo da caccia Traduzione del Colonnello A. Ara. In tela . . . . .	> 1,50	NARDI G. - Le care popolari . . . . .	> 1,00
— Il giardiniere pratico per piccoli giardini . . . . .	> 1,20	NICOLA A. avv. - I compiti sociali del comune rurale . . . . .	> 1,20

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA